

## INDIMENTICABILE

**Presidente del Consiglio: R.Prodi, Vice-Presidente: W.Veltroni, Ministro Esteri: L.Dini,  
Ministro Solidarietà sociale: L.Turco, Ministro Interni: G.Napolitano**



In Italia il cosiddetto blocco navale è diventato il cavallo di battaglia di Fratelli d'Italia in materia di politiche migratorie. La drastica misura non è sconosciuta nella storia recente del Bel paese: come molti hanno ricordato nei giorni delle polemiche roventi per l'affaire Sea Watch. Nel 1997 fu l'allora governo Prodi – con Giorgio Napolitano al Viminale – a decretare un “blocco navale” de facto, concordato con Tirana in virtù di una Convenzione firmata il 25 marzo '97, per rispondere all'ondata giudicata emergenziale di migranti albanesi che, riconquistata la libertà dopo anni di regime, attraversavano l'Adriatico alla ricerca del “Lamerica” conosciuta tramite la televisione.

L'accordo siglato dall'esecutivo di centrosinistra andò incontro alle critiche dell'Alto commissario delle Nazioni unite per i rifugiati, Fazlum Karim, ma venne ugualmente confermato, passando sopra anche ai mal di pancia di Verdi e Rifondazione Comunista, all'epoca forze gravitanti nell'area di maggioranza. **In questo contesto maturò il drammatico naufragio del 28 marzo 1997 passato alla storia come la tragedia del venerdì santo.**

Quel giorno, infatti, una motovedetta arrugginita con a bordo 120 persone cercò di sbarcare sulle coste di Otranto. La nave della Marina militare “Sibilla”, dopo il tentativo non riuscito operato dai colleghi della “Zeffiro” di convincere gli scafisti a tornare indietro, nell'atto di dissuaderli dallo sbarco, speronò per errore l'imbarcazione. La Kater I Rades – questo il nome della motovedetta – s'inabissò nelle acque del canale di Otranto provocando **la morte di almeno 108 persone (altre fonti parlano di 81 decessi).**

L'episodio creò un caso diplomatico con Tirana: manifestazioni con slogan anti-italiani si svolsero nei giorni successivi nelle strade del Paese balcanico, mentre alcuni ministri albanesi dichiararono che i nostri connazionali non sarebbero stati più graditi a Valona, la città da cui era partita l'imbarcazione affondata. Ma i focolai anti-italiani non si verificarono solo nel Paese coinvolto direttamente dalla tragedia: in Norvegia, infatti, l'ambasciata tricolore fu oggetto di un assalto al grido di **“italiani assassini”**. La tragedia finì per diventare anche argomento di polemica politica, con la visita di Berlusconi in lacrime a Brindisi e l'interrogazione parlamentare sull'accaduto presentata da Rifondazione Comunista.

**FONTE > <https://www.lintellettualeedissidente.it/italia-2/blocco-navale-romano-prodi-bill-clinton/>**